

Il verde Trabucco sostituisce Baretta Commissioni, l'opposizione lascia l'aula

Il lapsus del neoconsigliere: il vicesindaco Venturini. Damiano lo richiama

Ca' Farsetti

di **Monica Zicchiero**

VENEZIA Iniziato all'insegna dell'unanimità, ieri il consiglio comunale è finito nel peggiore dei modi, con l'opposizione che ha lasciato la seduta e l'accusa di Gianfranco Bettin (Verdi Progressisti) alla maggioranza di calpestarne sistematicamente la minoranza e di essere «una repubblica delle bananette marce». Fino ad allora si era votato all'unisono l'adesione di Venezia alla Conferenza dei sindaci del litorale Veneto, la trasformazione dell'ex Monteverdi di via Ulloa in sede della Questura, l'intervento al bacino

del Lusore.

La seduta era iniziata con la surroga di Gianluca Trabucco (Verdi Progressisti) che subentra a Pier Paolo Baretta (Pd) dimessosi dopo la nomina di assessore al Bilancio a Napoli. «Sento la responsabilità di rappresentare la nostra città e sostituire una personalità di primo piano, riconosciuta anche dal vicesindaco Venturini», ha detto Trabucco. Un lapsus. Venturini ha deleghe pesanti come Turismo, Coesione Sociale e Attività produttive ma il vicesindaco è Andrea Tomaello, che ha deleghe a Sport e Giovani, e si dà il caso che sia fidanzato con la presidente del consiglio Ermelinda Damiano. Che non ha sorvolato e ha anzi sottolineato. La risposta di Trabucco: «La realtà dei fatti è una cosa, quella formale un'altra».

Votate tutte le delibere senza discussione, il capogruppo fucsia Alessio De Rossi ha

chiesto l'ennesima sospensione in una seduta che è stata più pause che altro. Al rientro, la maggioranza ha votato per non discutere sulla composizione delle commissioni, contrariamente a quanto deciso il giorno prima dalla conferenza dei capigruppo. Il tema era: non sconvolgere le commissioni tagliando fuori consiglieri Pd visto che il gruppo ha perso un componente, Baretta. A sgarbo si risponde con sgarbo, ne ha fatto le spese la mozione del capogruppo della Lega Riccardo Brunello, fino ad allora condivisa, che chiedeva di basare l'assegnazione dei fondi Pnrr non solo sulla vulnerabilità sociale ma anche sulla virtù amministrativa: il vicepresidente Pd Alberto Fantuzzo ha annunciato l'abbandono della seduta chiedendo alla maggioranza un ripensamento, Andrea Martini (Tutta la Città) per la democrazia calpesta, Bettin ha accusato il

centro-destra di sistematica emarginazione del dibattito con la minoranza, Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) di aver sempre snobbato i temi sul Pnrr posti dall'opposizione. La mozione l'hanno votata in 20 della maggioranza. In Città Metropolitana era passata all'unanimità: «Ed è questa la sua forza politica», aveva detto Brugnaro.



In streaming Il consiglio comunale si è riunito ieri in remoto